

PROGRAMMAZIONE E RIORDINO

LA BUONA SANITÀ
NON ASPETTA

di SERGIO HARARI

Sono passati tre mesi dal 12 marzo, quando Nicola Zingaretti è stato nominato Presidente del Lazio, succedendo alla quanto meno discutibile legislatura di Renata Polverini, conclusasi con una delle peggiori uscite di scena alle quali abbiamo mai assistito in un Paese che pure, in questi anni, non ci ha fatto mancare nulla. Dopo soli 9 giorni, il 21 marzo, Zingaretti è stato anche nominato commissario alla sanità, quarto nello spazio di pochi mesi, dopo la stessa Polverini, Bondi e Palumbo, dai mandati tanto brevi quanto inconcludenti.

Intanto la sanità aspetta, aspetta risposte, soluzioni, un riordino che non sia solo un cerotto troppo corto su una piaga che è già in gangrena.

Zingaretti ha dato dei se-

gnali importanti: ha annunciato la chiusura dell'Agencia di Sanità pubblica avviando il riordino delle strutture amministrative ridondanti e ha confermato la collaborazione intrapresa da Enrico Bondi con Agenas, l'Agencia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali presieduta da Giovanni Bissoni, ex stimato assessore alla sanità dell'Emilia Romagna. All'Agencia ha delegato la selezione dei candidati ai posti dirigenziali cercando di sottrarre le nomine alle consuete spartizioni della politica. Contemporaneamente ha concesso alla sanità privata tagli di budget inferiori al previsto e ha portato a casa con successo lo sblocco dei fondi di finanziamento concesso dal governo Letta alle sei Regioni in piano di rientro. Per il Lazio una bocca-ta di ossigeno salvifica.

Non sono cose da poco.

Però c'è un però, che purtroppo è anche grande come una casa e che soprattutto ospita un grande assente: la programmazione sanitaria. Non ne abbiamo ancora sentito parlare, non abbiamo visto un piano di riordino delle risorse, degli ospedali, del territorio, neppure ora che si annunciano drastiche riduzioni di primariati e di direzioni amministrative è possibile discutere su una vera e approfondita pianificazione. Rischiamo così tagli più dettati dalla contingenza delle diverse situazioni, come i pensionamenti del personale, che da una reale valutazione e programmazione su base regionale. Eppure di programmazione se ne discute, da quanto? Forse da così a lungo che ci siamo scordati del tempo trascor-

so. Un problema che, è bene ricordarlo, non è solo di natura economica e finanziaria ma anche di qualità dei servizi ai cittadini.

Proprio la valutazione della qualità dei servizi sarebbe un altro argomento interessante da approfondire, a cominciare dalle sue opacità: quasi impossibile ottenere dati e flussi informativi corretti in una Regione che sembra non aver ancora conosciuto l'informatizzazione, così come sconosciuta risulta la rete (d'altra parte perché usarla come sistema di comunicazione con i cittadini, non sarà troppo comoda e economica?).

Ma la programmazione sanitaria non può aspettare, un taglio col passato è indispensabile e parte proprio dal colmare il vuoto della sua ormai cronica assenza.

sharari@hotmail.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

